



# La Rana

Anno I - N. 6

20 Aprile 1961

Organo interno del  
LICEO GALVANI

Sede: Via Castiglione 38

\*\*\*

Un numero L. 40

Abbonamento L. 500

Abbon. sostenit. L. 800

## Una lettera del Prof. G. B. Picotti dell'Università di Pisa

Il Professor G. B. Picotti, dell'Università di Pisa, già insegnante al Galvani, ha inviato al Sig. Preside una lettera in cui, tra l'altro, dice:

Non ho letto e non conosco i primi quattro numeri della « RANA »: se essi corrispondono nel tono al numero inviato, Ella voglia presentare al nuovo Direttore i rallegramenti e gli auguri di un « vecchio maestro ».

Il periodico ha una serietà di impostazione, che è rara, vorrei dire eccezionale, in siffatte pubblicazioni. Spero ed auguro vivamente che continui nella stessa via, di profondo rispetto per le convinzioni religiose e politiche di tutti (tutti!) gli alunni e nella più scrupolosa attenzione di non offendere in alcun modo la sensibilità morale degli alunni, e sopra tutto delle alunne.

Saluti cordiali,

Giovanni Battista Picotti

Ringraziamo sentitamente il Prof. Picotti delle gentili espressioni che ha voluto usare nei nostri riguardi, e ricambiamo di cuore i nostri più fervidi auguri.

## Appunti sulla Scuola Italiana

Riceviamo la seguente lettera, che pubblichiamo integralmente:

Illustrissimo e stimatissimo sig. Vice,

Ella mi porge il destro di soddisfare un mio impulso maligno e distruttore anzi che no. Infatti, nel Suo articolo del 27 marzo concede, con troppa bonomia, che « chiunque abbia obiezioni, aggiunte, precisazioni da fare, è invitato caldamente a scrivere in direzione. La Sua lettera sarà pubblicata sul prossimo numero ».

Quell'impulso cattivello, nato al primo rivularsi dell'organo interno del « Galvani », a lugo represso, è ingigantito a cagione dei tanti espedienti cui i redattori sono ricorsi per fare un giornale veramente piacevole: professione di saccente, concetti presi in prestito, desiderio di compiacere, ecc. Sono sicuro che confutare le mie critiche per Lei sarà uno scherzo, per Lei che, pur conoscendo quant'è la Sua vita, è tuttavia tanto modesto da ammettere che non ha avuto « la presuntuosa pretesa di offrire una soluzione assolutamente valida » dell'« enorme problema ».

« Enorme problema »: scusi l'ignoranza, non comprendendo bene che significasse ho creduto di informarmene e, dopo lunghe e penose vigilie sono giunto alla conclusione che un problema può essere difficile, facile, astruso, solubile, insolubile e perfino soluto o insoluto, ma, insieme, ho deciso anche di unire la mia voce modesta alla Sua affinché lo studio della lingua italiana sia « volto », come Ella tanto bene scrive, « alla conoscenza intrinsecamente approfondita, filologica e poetica della parola ».

Ella infatti non ignora di averne bisogno visto che perfino nel titolo del Suo articolo scrive « Appunti sulla scuola italiana » e non « Appunti alla Scuola italiana » come quella certa conoscenza Le avrebbe senza dubbio suggerito: non mi rinfrazzi, mi confonderebbe.

Io mi sento troppo impreparato per impugnare la validità del suo excursus, però una obiezione o due gliela farò volentieri. Una mente tanto lucida quanto la Sua non dovrebbe cadere in contraddizioni. Spulcio due frasi collocate, non lo nego, troppo distanti l'una dall'altra perché quando Lei ha scritto la seconda potesse ricordarsi di ciò che aveva strombazzato prima: « La risposta a questi interrogativi, vanno cercata con serenità, senza tendenze ipercritiche e senza conformismo ».

Il vocabolo « cretinata », inesistente nel dizionario della lingua italiana, può esserLe perdonato tanto più che « i giornalisti » hanno la tendenza a scrivere sopra il rigo: ma non Le perdono la mancanza di coerenza: mi dimostri che Ella vera decida la questione con serenità, senza conformismo e senza tendenze ipercritiche quando ha scritto quello sgorbio ed io pago seduta stante le 500 lire dell'abbon. sostenit. de « La Rana ».

Le do l'ultima beccatina per terminare in bellezza: Ella che si scan-

dalizza, e a ragione, perbacco!, se nel liceo classico i più ignorano che Klee rappresentò la preistoria del visibile, come può mostrarsi così sprovveduto da porre Autio Gellio « Meo Abbracciavacca in stretta correlazione con la storia dell'arte »?

Dia retta a me, si documenti o rileggi quello che scrive: non correrà il rischio di parlare a vanvera. Con l'ossequio più servile e profondo che posso farLe La ringrazio per avermi ascoltato.

Giuseppe Stanzani (3A)

Ora che la vanità di Stanzani è soddisfatta, posso scrivere poche parole in merito.

Non mi perderò qui a confutare le futili accuse e le inutili insolenze contenute nella lettera fil che ho fatto in una risposta personale, scritta per Stanzani, di cui deposito copia in redazione; voglio solo far notare come la lettera sia dettata da un impulso puerile e ingiusto, oltre che superficiale. Infatti la profonda intelligenza del mio interlocutore non ha neppure sfiorato il contenuto del mio articolo, come io avevo chiesto, (e in materia ognuno di noi avrebbe moltissimo da dire, come parte strettamente in causa).

Del resto la lettera si commenta da sola.

Paolo Montanari

## Ecco il Teatro

Febbraio, marzo, aprile non sono trascorsi inutilmente per i ragazzi del G.T.G.; sono stati per noi, questi, mesi di lavoro e di preparazione intensa, che finalmente ci hanno messo in condizione di poter annunciare ufficialmente la messa in scena di un nuovo lavoro in tre atti unici. Abbiamo continuato a lavorare sullo spartito delle rappresentazioni del gennaio scorso, spinti dal desiderio di migliorare quel poco di positivo che avevamo realizzato, e di correggere i molti errori commessi. Il Galvani ha risposto come meglio non poteva ai nostri sforzi, ed ora noi ci sentiamo quanto mai in obbligo di renderci sempre più degni della fiducia che ci è stata concessa.

Oggi al G.T.G. ci sono molte cose nuove.

Mancavano registi, ora ne abbiamo tre; mancavano nuovi attori, oggi nuovi amici, che hanno risposto ai nostri appelli, recitano con noi; mancavano ragazzi che ci potessero aiutare nella scelta dei testi, ora finalmente li abbiamo, e li abbiamo addirittura chiamati « Addetti Culturali ». Il Sig. Preside ci ha voluto aiutare ancora una volta nella fondazione di una Biblioteca Teatrale: anche questa sta nascendo e l'anno prossimo sarà a disposizione di tutti. Ora, finalmente, tutti i compiti sono stati divisi, e tutto il nostro lavoro si svolge con una certa organicità.

Siamo finalmente riusciti a far muovere le ruote di questo ingranaggio, vediamo di non farlo bloccare sul nascere. Ed è in questo che noi chiediamo il vostro aiuto.

Colgo l'occasione per rinnovare l'invito di sempre, a tutti coloro che abbiano un sincero interesse per il Teatro, affinché si presentino a noi. Non solo chi recita, ma chi scrive, chi legge, chi dipinge ci è utile, se vogliamo che il G.T.G. diventi qualcosa di organico, di completo, di produttivo.

Tengo a specificare a questo proposito (e mi rammenta ciò un articolo scritto sul numero scorso da una ragazza del Ginnasio) che mai il G.T.G. ha chiuso le sue porte al Ginnasio; anzi è soprattutto alle quarte e alle quinte che vanno i no-

stri appelli, perché è dell'entusiasmo dei giovanissimi che abbiamo bisogno, e non dello scetticismo, spesso inconsistente, di molti « uomini visati » del Liceo. Purtroppo però, il Ginnasio non ha risposto mai, e non ha voluto afferrarsi alla mano che dall'altra parte dell'inesistente « barricata » gli veniva portata. Ricordo comunque che quella mano è sempre teva.

Ed ora veniamo ai programmi futuri.

Intorno alla prima decade di maggio verrà rappresentato il prossimo spettacolo del G.T.G. in tre atti unici. A « Ceneri », di S. Beckett, in cui i nuovi attori saranno rappresentati da Letizia Oberis, che debutterà al fianco di Giuliano Colla con la regia di Aldo Biagini, seguirà un atto di Pirandello « Lume di Sicilia », in cui reciteranno Gabriele Bonazzi, Silvana Mangione, Giuliano Colla e lo debuttanti Silvana Pisa e Barbara Astorri, con la regia di un altro giovane amico, Mauro Bernardini, e infine alcuni passi da « Terrori e Miserie del terzo Reich », di B. Brecht, con Gabriele Bonazzi, Donatella Sarti e Silvana Mangione, e la regia di Marco Guidi. Verrà annunciato per radio, in prossimità dello spettacolo, la data esatta e l'ora d'inizio delle rappresentazioni.

Anche a queste vorremmo che seguisse un dibattito, come già avvenne l'ultima volta, cui, fino da ora, preghiamo tutti di intervenire: le critiche fanno sempre bene.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno avuto fiducia in noi ed anche quelli che, pur avendone meno, vennero alle recite di gennaio, e per pregare tutti indistintamente a non credere che noi si stia giocando al « gioco di chi fa di più », ma che il nostro intento è sempre e solo quello di interessarci a qualcosa, che ci faccia sentire fin d'ora di essere « vivi », e non solo « bravi alunni di Liceo ».

Arveducci, dunque, a Maggio, e speriamo che il nostro nuovo incontro sia un nuovo piccolo passo avanti non solo del G.T.G., ma del Galvani tutto e di tutti noi.

Alessandro Giupponi Mantella

## CONFORMISMO E NO

La pianta della stupidità e del conformismo non ha bisogno di cure amorose per allignare nei nostri paraggi. Questa la splendida verità di una Italia (la mia esperienza si ferma qui) ma un tanto nella testa mi dice che la differenza fra i nostri dolci idi e quelli, per noi meno dolci, dei più disparati paesi, non sia poi tanta di una Italia umile e troncante come una matrona decaduta. Questa l'autentica e allegria schiavisti cui ci condanniamo con la più luminosa incoscienza; in fondo è un modo come un altro di trovare la felicità, il paradiso in terra, per intenderci.

Niente idee: costano troppa fatica. Niente cambiamenti: sono troppo rischiosi. E' tanto bello mettersi in coda ad una lunga fila d'uomini e posare i piedi esattamente sulle orme di quelli davanti, degli altri...

Questa parola, gli altri, ha un fascino, specie se detta in tono profetico e ispirato, davvero irresistibile, da scienza occulta; penetra nel sangue, finisce con l'occupare uno scompartimento del nostro cervello senza possibilità di scampo.

Di qui l'involutione del gusto, la sublime e sterile superficialità dei nostri tempi (ma non solo dei nostri), che, come tutte le cose sublimi e sterili, rende più dolce e riposante, soprattutto riposante, la nostra vita. C'è un detto italiano, o, meglio, italo-gartenopeo: « ma chi te lo fa fare », che sintetizza, come meglio non si potrebbe, questo nostro piacevole andazzo.

« Ma chi te lo fa fare; non vedi che la via è aperta, lì, davanti a te; la via di tutti, di tutti gli altri... »

Incepibile, senza dubbio. La logica dei proverbi e dei detti popolari è il germe e lo scricchiolio, ad un tempo, della saggezza atavica delle nostre genti.

Perché non seguirli? E' così comune. Lo fanno Tutti!

La nostra esistenza cadrà, un giorno o l'altro, senza che ce ne accorgiamo, nel fosso della più stupida cecità, come le sprovvedute pecore

del buon padre Dante, che ai suoi tempi ebbe il « ripugnante » coraggio di non seguire la corrente.

In questi chiari di luna, è sempre più disarmante la candida stupidità delle nostre masse (e le masse siamo noi, lo o voi), limbo innocente di burattini che gli altri manovrano al limite del grottesco. Sarà bella la nostra società livellata e ridotta, finalmente, all'amorfià cui si tende da tanto tempo.

Ma dal conformismo più desolato alla più sciocca posa anticonformistica il passo è breve. E' certo uno spettacolo confortante vedere questi individui fare tutti le stesse cose, indossare addirittura le stesse divise, per mettere in mostra il loro anticonformismo, assumere atteggiamenti mentali che sembrano fabbricati in serie. Tutto questo, se è possibile, è ancora più stupido e incoerente di quello che pretenderebbe sostituire: siamo nel cosiddetto « conformismo dell'anticonformismo ».

Più che naturale, fatale addirittura che l'intelligenza sia bandita da questa santa ed edificante assemblea. Gli uomini liberi, responsabili, sono ai margini.

Non siamo al gioco, loro; non hanno capito che non c'è bisogno di gente come loro.

La società ha bisogno di stupidità; di noli, di abitudini più o meno sane, purché cristallizzate.

A questo drappello tanto esangue tocca sostenere il peso delle nostre incongruenze, della nostra cecità, della nostra leggerezza; solo pochi disperati che hanno il toro di credere nel diritto d'un uomo alla libera scelta della propria vita e delle proprie azioni.

Il rammarico più bruciante della mia vita è quello di non essere nel numero di questi disperati; tormento che, a detta del medico di famiglia, mi condurrà, « nel fiore degli anni », fatalmente alla tomba, (anche questa di famiglia, naturalmente).

Lino Gabellone



# Bollettino della Famiglia del Galvani

ANNO 1° - N. 2

## IL BANCHETTO DEI NOVECENTO

dal volume «I CENTO ANNI DEL LICEO GALVANI»

— Ma Lei, signore, è di un anno pari o di un anno dispari?...

Così mi chiede, laconicamente, appena ch'io fui entrato con notevole anticipo, com'è purtroppo mio costume, (cioè alle 12.55) nella bella sala del Palazzo del Podestà, colui che doveva essere il capo dei camerieri della ditta assuntrice del banchetto (per la storia, la «Buca di S. Petronio»). Egli infatti m'aveva visto errare per qualche minuto, collo sguardo incerto, per la sala ancora semivuota, poiché cercavo un posto, che fosse comodo e strategico insieme...

— Come sarebbe a dire? chiesi alla mia volta, meravigliato.

— Le domando se Lei ha preso la Maturità al «Galvani» in un anno di numero pari, perché in tal caso dovrebbe dirigersi a destra del salone, o di numero dispari, che allora dovrebbe cercare un posto a sinistra...

— Né pari, né dispari (rispondo io); io al «Galvani» la Maturità non l'ho presa, ma, se mai, qualche volta l'ho data. Sono un professore.

— Allora può prendere posto in uno di questi tavoli qui al centro.

Obbedisco e mi metto ad osservare meglio la grande sala. A destra e a sinistra, s'allineano non so quanti tavoli, lunghissimi tutti e imbanditi con molto decoro; sopra ogni tavolo è un cartello recante appunto la fatidica data della Maturità. Questo particolare mi fa subito capire come l'organizzazione del banchetto sia stata accurata.

Del posto evidente mi risulta da uno sguardo sommario dato alla sala che l'idea di tenere un pranzo a coronamento delle feste del Centenario ha avuto pieno successo: 950 commensali è certo un bel numero! In vita mia, io non ho mai assistito ad un banchetto così numeroso!... E dire che molte domande dovettero essere respinte, per mancanza di posti: tutta gente (io penso) che domani «dovrà dir soppiando: io non c'era!».

Davanti a me poi, e sempre nel centro della sala, è il tavolo per gli artisti, che hanno offerto i loro quadri alla Mostra del «Galvani»; più in là, sullo sfondo della parete, è il tavolo per le autorità, imbandito con maggior cura.

Nel centro poi della stessa parete, è stata appesa, inghirlandata d'alloro, quale nuda tutelare del simposio, una riproduzione olografica del monumento al Galvani del Cenciotti. In alto della sala, gli ammiratissimi affreschi del De Carolis contribuiscono a dare al nostro banchetto una nota di nobiltà e intellettuale signorilità.

Ma intanto entrano a frotte i commensali: non sono tutti di Bologna, ma mi si dice che alcuni sono venuti apposta anche da altre città: vicine e lontane, come Milano, Torino, Cuneo, Trieste, Roma e persino dall'Asmara.

Quanto all'età, prevale l'età media, ma sono molti anche gli anziani; pochi invece i giovanissimi. Il preside aveva del resto molto opportunamente, vietata in modo assoluto l'iscrizione per gli studenti che non avessero ancora conseguita la Maturità, ad evitare ibride promiscuità fra il pane della scienza e quello del forno bolognese.

Quanto al sesso, non saprei dire se prevalessero gli uomini o le donne.

Comunque, fra i rappresentanti del sesso forte, vedo entrare parecchi noti e valenti professionisti, medici, ingegneri, avvocati; riconosco anche dall'inseparabile e magica matita (che egli continuerà ad impugnare anche durante il pranzo) il dott. Granzotto della RAI, ex-allievo del «Galvani».

Le rappresentazioni del sesso gentile poi sfoggiano le toilettes più lussuose ed eleganti: chissà (io penso) quante Lede e Iride e simili pettinatrici della città hanno ieri dovuto prolungare i loro orari, per il banchettissimo d'oggi!... Tra le signore, ne vedo poi più d'una adorna del distintivo della più evidente e prospera maternità, ad assicurare per un secondo secolo la vita del «Galvani». («Meno male — commenta qualcuno — che qui tra i medici, sia pura combinazione o frutto di preveggenza organizzativa, abbiamo anche un ostetrico!»).

Comunque, esclusi i professori del «Galvani», in servizio o in pensione, il pubblico era costituito in massima parte da ex-discepoli del nostro liceo-ginnasio, che non s'erano lasciati sfuggire la bella occasione, per banchettare insieme e rievocare insieme i begli anni giovanili insieme passati sui banchi del «Galvani», i successi e gli insuccessi, le fatiche e le briconate, i nomi le figure e le caratteristiche dei loro professori e delle loro professoresse.

Sì, anche i professori e le professoresse essi rievocavano; ma se molti di questi erano già scomparsi dalla scena del mondo, o, comunque, avevano lasciato il «Galvani», alcuni di essi erano proprio lì, a qualche tavolo di distanza, ad iniziare anch'essi l'assalto dei sapori tortellini, che, finalmente, dopo tante invocazioni d'un megafono, cominciavano a giungere sulle mense! E quando, da un punto all'altro dell'immenso salone, era segnalata la presenza di alcuno di essi (parlo dei professori, non dei tortellini), allora era un accorrere spontaneo di ex-studenti e di ex-studentesse al tavolo del loro insegnante.

E molti ne sono venuti anche da me, dei miei vecchi alunni ed alunne, e con molto piacere io ho interrotto la pappatoria, per alzarmi in piedi e stringere col dovuto rispetto la mano a quelli, che un giorno avevo visto, davanti a me, soggiacere alla disciplina della vita scolastica.

E quegli incontri mi hanno condotto a ricostruire alla meglio colla memoria, e non senza qualche commovente, date ed episodi di vita scolastica, o ad intrecciare dialoghi tempestivi?

— Ma Lei, quando stava a scuola da me, non aveva quel grigiore alle tempie?...

— Lo so; ma la colpa non è Sua, professore, ma degli anni!.

Oppure:...

— Di Lei, signora, mi hanno parlato come d'una donna fortunata...

— Sì, è vero; sono infatti già madre di tre bei figlioli; ma una delle prime fortune della mia vita è stata quella di iscrivermi al «Galvani» al corso B...

— Grazie: ma la vostra era una classe veramente d'oro!

Oppure:...

— Ricordo, signora, i bei com-

piuti d'Italiano, che Lei mi presentava; ma come faceva a svolgerli in classe con tanta rapidità, e spontaneità, e con così bella scrittura?...

E quello svolazzo finale nella sua firma, lo conserva ancora?

— Professore, col progredire dell'età certi svolazzi non posso permettermeli più...

— Brava.

Ma, svolazzi a parte, altri incontri simili a questi si ripetevano fra altri colleghi e colleghe e le rappresentazioni delle loro antiche scolaresche. Quanti: «oh, professore!», «oh, signorina!», ho sentito attorno a me! Ed anche lì erano rievocazioni, erano saluti commoventi; ho visto persino un abbraccio fra ex-professoressa ed ex-alumna, e sul ciglio d'un'anziana insegnante ho visto persino spuntare una lagrима...

Meno male che, a tenere un po' allegri anche noi vecchi insegnanti, provvedeva la voce d'un all'oparlante, che, data la vastità della sala, non sono riuscito a vedere donde venisse:

«Per motivi d'ordine tecnico, non... classico, aveva già ammonito quella voce, tutti i presenti sono invitati a riprendere immediatamente i loro posti».

### CONVOCAZIONE ANNUALE DEI SOCI della «FAMIGLIA DEL GALVANI»

L'assemblea annuale dei soci della «Famiglia del Galvani» è convocata per domenica 14 maggio alle ore 10, nell'Aula Magna (Sala Zambecari) di questo Istituto.

Con avviso personale sarà data comunicazione dell'Ordine del giorno. Nella eventualità di qualche disguido, il presente annuncio serve da invito personale.

Sono invitati anche tutti gli ex-alunni che desiderano aderire alla «Famiglia del Galvani».

Durante la seduta sarà distribuito il volume «I cento anni del Liceo Galvani» a tutti coloro che si sono prenotati.

E' previsto un pranzo sociale, sulla cui organizzazione daremo tempestivamente notizia.

La Presidenza

Ed ora gridava, in direzione dei quattro punti cardinali, a calmare le legittime impazienze di maestri e di discepoli:

«Gentili signore ed egregi signori! Poiché dall'ingresso dei tortellini sono già trascorsi 29 minuti primi e 3 secondi, entrano ora in sala i piatti coll'arrosto e contorni».

E infatti arrivò l'arrosto; ma conveni credere che la confezione di quel piatto (1/4 di pollo e due fettine d'arrosto di vitello) sia stata assai laboriosa, se i cosiddetti «contorni» di spinaci o piselli giunsero, in sala in un secondo tempo, cioè 1/4 d'ora dopo, quando l'arrosto era stato già in gran parte divorato, cosicché il nome di «contorno» era una vera improprietà linguistica.

Ma dopo i pseudo-contorni, quasi tutti i piatti furono invasi da una... rana! La Rana si pagava a parte, non essendo compresa nelle 1200 lire già versate per il pranzo; si trattava (per chi non l'avesse capito) di un numero unico del giornale studentesco del «Galvani», che in quel giorno fece affari d'oro, con-

tribuiti anch'esso, un poco, alla festività del raduno, e servì a ripararci dai lampi del flash, che ci avevano abbagliato per tutto il pranzo.

E mentre leggevo *La Rana*, l'all'oparlante clandestino ammoniva: «Signori e signore del Comitato organizzatore! Chiudendosi oggi le feste del 1° centenario del «Galvani», converrà sin da domani iniziare i lavori per organizzazione degna-mente la celebrazione del secondo centenario» (si ride).

Poi, mentre il dolce, veramente squisito, rallegrava le mense (anzi i palati), la radio cambiò tono e si fece seria:

«Signore e signori! Voi sapete quanto il nome di don Marella, qui presente, sia legato al nome del Liceo «Galvani». Ebbene, quale miglior occasione di questa per fare un'offerta alle filantropiche istituzioni di don Marella? Fra poco giungeranno fra voi due incaricati a raccogliere le vostre oblazioni. Fate che queste siano altamente generose e degne del nostro «Galvani»!».

Ed infatti poco dopo vedo spuntare da un angolo della sala il grosso dott. Pane colla distinta signora Roversi-Monaco. Essi reggono insieme una grande cesta, che era destinata alla prossima distribuzione delle arance, e che invece si riempie di carte da 500 da 1000 e persino da 10.000 lire.

promettere l'equilibrio del suo partito) tentare un'... apertura di brindisi né a destra né a sinistra. Comunque, egli continuò amabilmente fino alla fine del pranzo, il... dialogo con l'una e l'altra parte che aveva iniziato al principio del pranzo medesimo, rievocando anch'egli, (io penso) vecchi ricordi del «Galvani», ove fu già alunno e professore.

E, dopo i brindisi, quando cioè all'azione del vino, ch'era stato generoso, si aggiunge quella dello champagne, si ripresero sui tavoli degli ex-studenti le conversazioni festive (ma di una festosità composta e quasi direi signorile), e ritornarono a fluire sulle loro labbra sempre nuovi ricordi personali, riguardanti gli anni vissuti al «Galvani».

A riprodurre tutti quei discorsi, ci vorrebbe un volume più grosso del presente; diremo soltanto che essi cominciavano invariabilmente colla formula: «Vi ricordate quel giorno che...?», e continuavano col racconto di sempre nuove... prodezze scolastiche e con satire sempre nuove, ma quasi sempre benevole, su qualche professore.

Non offendiamoci: la satira è innata nell'anima dei giovani; per un giovane «difficile est satiram non... facere»; ed anche i discepoli del vecchio e serio «Galvani» non meritano biasimo quando proclamano: «Satira quidem tota nostra est!».

Cerchiamo piuttosto di concludere le nostre impressioni, parafrasando, anche senza la rituale matita e il non meno rituale «buona sera», quello che avrebbe allora potuto dire il sultano dott. Granzotto, se avesse preso la parola, come molti speravano:

«Il banchetto del «Galvani» ha, secondo noi, dimostrato tre cose: 1° che le amicizie più solide, più durature, sono quelle che si contraggono sui banchi della scuola; 2° che ognuno di noi sente di tanto in tanto, il bisogno di sospendere la propria quotidiana attività, e di rievocare il proprio passato anche lontano, quasi per trarne lena a superare le ansie, le fatiche, le lotte dei domani; 3° che un istituto come il «Galvani» avendo saputo educare seriamente tante giovani generazioni, le ha legate a sé in un vincolo ideale, che si mantiene saldo al di sopra delle stesse differenze sociali ideologiche e politiche».

Ma il grande salone comincia a vuotarsi. L'ora delle separazioni e degli addii è giunta.

Lunghe le attese per riavere i propri soprabiti. A me uno degli addetti al guardaroba aveva offerto dapprima una lussuosa pelliccia da signora: era un ottimo affare, difronte alle 100 lire che avevo speso per la marca, ma io sdegnosamente la rifiutai, e preferii attendere altri dieci minuti, per avere il mio cappotto ed il mio ombrello.

Sì, anche l'ombrello. Mi soprannominavano un giorno (permettetemi quest'ultimo ricordo personale, giacché siamo nella giornata del ricordo) il Chamberlain del Galvani, per la mia mania d'armarmi d'ombrello ad ogni oscuramento di cielo... Ma l'ombrello, quel giorno, non era davvero necessario.

Quando infatti dalle scale del Palazzo uscimmo in Piazza S. Petronio, trovammo che, dopo tante giornate piovose e una mattinata nebbiosa, il cielo di Bologna ci riservava una bella e lieta sorpresa.

Sul centenario del «Galvani» splendeva il sole.

MARINO TREVISSOLI



## PERSONE E COSE D'AMERICA

## KEROUAC: L'AUTORE DE "LA STRADA",

Kerouac, autore poco noto in Italia, è in America al centro di una forte polemica e di un'interesse nazionale quale sorge alle volte per stelle del cinema e campioni sportivi.

Più che uno scrittore Kerouac rappresenta un fatto Sociale: i suoi tre romanzi « On the Road », « The Subterraneans », « The Dharma burn », ne hanno fatto agli occhi della cultura autorizzata e dell'intera borghesia americana, l'interprete di un fenomeno preoccupante: la beat generation, la generazione bruciata. Non sono questi gli epigoni della generazione perduta, cioè di quegli scrittori, che nel ventennio successivo alla crisi americana del '29, raccolsero le inquietudini sociali, esprimendo nelle opere di R. Wright, Nelson, Aldrich, Irving Shaw, una violenta rivolta contro il costume vittoriano di una società ottusa e limitata. Gli anarchici dadaisti lottavano infatti per condurre una rivoluzione estetica, prima che sociale, così come gli artisti dell'Ottocento avevano combattuto per un programma estetico realizzabile al di fuori di una borghesia conservatrice.

In questo senso l'arte moderna ha ampiamente trionfato. I beat nish rappresentano invece una reazione a un ben diverso stato non tanto di dopo-guerra, quanto di massa. Nati in una società condizionata all'adattamento, dove tutto dalla fisica alla cibernetica, minaccia l'individualità, maturati in fretta da una esistenza sempre più promiscua con quella degli adulti, a contatto con la realtà scioccata e volgare dei mezzi di comunicazione del borghese medio riflettono uno stato di identica rivolta morale, contro una società oppressiva e malata del collettivismo.

I beat nish, gli esistenzialisti, cercano di affermare l'individualità attraverso una nuova esaltazione, che si procurano con tutti i mezzi, dai ritmi ossessivi del jazz, al buddismo, dai riti voodoo allo studio della via di S. Teresa e all'immersione nell'estasi della santità.

Questo mondo torbido, esaltato, in una realtà concreta e tragica, è di una sua strana ed ingenua novità e quello della « Strada » di Kerouac.

La vicenda si svolge sulle strade d'America, il protagonista va e non si sa perché vada, da un capo all'altro del grande continente, in mezzo a terre desolate o rigogliose, stanco, lacero, abbruttito dalle droghe e dalla fame incontrando vagabondi strani, poetici, miserabili. Un patetico eroe, che afferma se stesso proprio sulla strada, in un mondo continuamente diverso, instabile, fantasmagorico, picaresco.

L'America è rumorosa ed un poco pazza, incredula e superstiziosa, cerca l'estasi ed il misticismo nelle feste orgiastiche, nelle sigarette alla marijuana, nelle esaltate sedute di jazz, di cui son forse fanatici cultori per ragioni simili a quelle che ispiravano i selvaggi a cercare in ritmi violenti ed ossessivi un mezzo per liberarsi dall'angoscia di un mondo misterioso e spaventoso.

Esseri forti — li aveva definiti Sherwood Anderson — per altri, ma non per se stessi; deboli in mezzo a una natura ancor priva di linfe vitali e primitivi.

Dal Paradiso — il protagonista del libro — cerca sulla strada, nelle immense pianure o nelle catene roc-

ciose, qualcosa di ancora ben vivo, se tanto cercato, un elemento favoloso e trascendente, che legni la vita a ragioni più forti della semplice realtà.

Proprio per questo la strada avrà la sua fine ideale nel Messico, tra popoli antichissimi, nella vita selvaggia e misteriosa della giungla. Ambienti viziosi e depravati, personaggi umili di una lotta originale e capricciosa onesta, descrizioni piene di angoscia o di pura poesia creano un libro pieno di una vita concreta e nuova e sincera e mai meccanica anche nell'aberrazione.

Ricerca dunque di valori morali originari e attraverso la scarnificazione del linguaggio, ridotto al suo senso essenziale, in una frase aspra e desolata dove la parola ha una vibrazione e una tensione quasi simbolica, ricerca di mezzi espressivi primordiali, ricerca di un'intensità di linguaggio.

Tutto il senso del meraviglioso di questa strana avventura, la comunione con gli elementi naturali, che

hanno la forza delle cose intatte e primitive, la paura di una realtà avvilente sono espresse nella conclusione del libro: — Così in America quando il sole va giù e io siedo sul vecchio dirupo molo del fiume... e avverto tutta quella terra nuda che si svolge in quell'incredibile enorme massa fino alla Costa Occidentale e tutta quella strada che va tutta quella gente che sogna nella immensità di essa e sogna che la stella della sera deve star tramontando, e sporgendo il suo fioco scintillio sulla prateria, il che avviene proprio prima dell'arrivo della notte completa che benedice la terra, oscura tutti i fiumi, avvolge i picchi e rimbocca le ultime spiagge e nessuno, nessuno sa quel che succederà di nessun altro, se non il desolato stordimento del diventare vecchi, allora penso a Dean Moriarty, penso persino al vecchio Dean Moriarty, il padre che mai trovavo, penso a Dean Moriarty.

ANNA MAZZONE

## Richard Wagner: Il Titano

di CLAUDIO DESDERI

Se Beethoven è il genio che rifinisce, che porta la sinfonia all'invincibile, a limiti che mai nessuna raggiunge né raggiungerà, così Wagner è il rifinitore del dramma musicale.

Prima di Beethoven la sinfonia era principi ad estasiare l'animo dei padri, dei nobili che nei loro salotti si godevano la dolce musica di Mozart. Erano melodie geniali ma la cui leggerezza, novità, dolcezza erano sì piacevoli ed eleganti e ben tute vicendevolmente, ma passavano rapide come una fresca e dolce brezza lasciavano ben poco in fondo all'animo se scuotendo i sensi degli ascoltatori, perché non portavano all'orecchio i sentimenti dell'umanità, non avvicinavano con la drammatica interna di un vero artista che scrive ciò che sente interiormente e ciò che avviene intorno a lui: erano soltanto forme eleganti ma morte, gentili ma fredde.

Fu dunque Beethoven e da allora suonava ciò che ad essa manca: egli scrutò nel mondo che lo circondava, indagò nel suo animo ed in quello degli altri, esaminò le passioni umane, la natura e finalmente le esprime con la sua musica potente, ora terribilmente accecata, ora dolce e remissiva ma sempre vibrante di un sentimento che si sente palpitare nell'autore e che fa palpitare chi l'ascolta.

Così è per il dramma musicale. In un periodo in cui l'artista pone se stesso davanti all'opera, in cui l'arte viene posta in secondo piano dietro ai virtuosissimi canori, alle melodie facili ed orecchiabili, sorge chi, privo di ogni minimo egoismo, si pone al servizio dell'arte, sottomette l'esteriorità della forma all'interiorità del contenuto e finalmente fa del dramma musicale non l'occasione di un'esibizione virtuosistica ma l'espressione più com-

pieta dei sentimenti umani. Costui è Richard Wagner.

Parlare di Richard Wagner significa parlare della musica operistica tedesca. Infatti, oltre ad essere stato il più grande operista germanico, Wagner è stata la fonte cui hanno attinto, chi più chi meno, i suoi successori.

Già a sedici anni si era dedicato alla composizione con alcune « Ouvertures » ed altri pezzi sinfonici, alcuni dei quali vennero eseguiti a Lipsia. Ma più tardi, fino al 1840, quando già aveva conosciuto il fallimento delle sue prime opere (« Le tale », « Le nozze », « Diviso d'amore ») e si era trasferito a Parigi per cercarvi rappresentazioni il suo primo vero capolavoro, il « Rienzi » fu costretto a soffrire anni di miseria, povertà e di amare delusioni; era persino costretto a comporre romanzi ed a ridurre per vari strumenti melodie di Donizetti e di Meyerbeer, ed a scrivere articoli per giornali francesi e tedeschi. Questi giorni provocarono in Wagner un profondo disprezzo per l'opera francese ed italiana, ridotte, secondo lui, a servire soltanto fini commerciali, senza rispetto alcuno per i veri ideali artistici.

Sempre più, frattanto, si radicava in lui il desiderio di realizzare un'opera a carattere nazionale che rispecchiava lo stato d'animo e la personalità tedesca, un'opera che non fosse un semplice ed esteriore divertimento, ma un'espressione profonda del popolo germanico.

Improvvisamente Wagner conosce la gloria. Il suo « Rienzi » ottiene un trionfo strepitoso a Dresda nel 1842. Da questo momento Wagner passa da un trionfo all'altro. Il « Vascello Fantasma », un anno dopo il « Tannhäuser » nel 1845 ed il « Lohengrin » nel 1850 lo presentano a tutto il mondo. Il « Tristano e Isotta », ultimato a Venezia, e i « Maestri Cantori di Norimber-

F. L. WRIGHT  
Maestro dell'architettura moderna

Si è chiusa in questi giorni al Palazzo d'Accursio una mostra dedicata all'architetto Frank Lloyd, o molto meglio, ai suoi ultimi dieci anni di attività.

Cresciuto alla scuola di Chicago, che fu alle origini dell'architettura moderna, raccolse anche l'eredità del vasto patrimonio stilistico contenuto nelle case di campagna americane; trasse anche giovamento dal suo soggiorno in Giappone, ove fu influenzato dal vivo senso della natura che ha quel popolo.

Fin dagli inizi della sua lunghissima carriera (visse 89 anni), cercò di distruggere l'eclettismo in architettura, che imperavano agli inizi del nostro secolo. Cercò una coerenza formale fra interno ed esterno, e tra materia, struttura e forma. Elimino gli ambienti superflui, distrusse il consueto rapporto formale « chiuso » nella pianta degli edifici, creandone uno nuovo, organico, spesso servendosi a questo scopo di grandi « soggiorni » a due piani, magari con imponenti camini, come nelle case usoniane.

La sua più importante formulazione teorica fu il postulato l'a-

pertura della costruzione verso l'esterno, il suo inserimento nel paesaggio. Le sue idee, che in Europa si diffusero a partire dal 1910, con tribuirono molto alla formazione della attuale architettura.

Wright è stato un poeta della natura. Dotato di profonda sensibilità, comprese chiaramente l'individualità della materia, che non tenne mai di violentare, ma che sempre mise in evidenza nella sua calda architettura. Predilesse l'uso di materiali naturali come le varie qualità di pietra e di legno, e a lungo ignorò l'uso della struttura in acciaio, come non rispondente alle sue concezioni.

Caratteristica di questo architetto, che lo distingue nettamente, ad esempio, da Mies Van der Rohe o da Gropius, fu appunto il suo partire non già dalla astrazione di pensiero e di calcolo, ma da un immergersi nella natura, per ottenere sempre delle soluzioni vitali. La sua architettura risente moltissimo della impronta del genio personalissimo e sensibile di cui era dotato.

Esso si risolve sempre in caldi accostamenti di colore e di forma. Questo non appare solo nelle sue case, che si inseriscono perfettamente nel paesaggio, senza tentare di modificarlo o di dominarlo, ma plasmandosi su di esso senza soluzione di continuità, ma anche nei suoi grandi edifici.

Spesso egli, per questi ultimi, si ispirò all'idea della casa-albero, con una struttura, un vero e proprio tronco centrale, attorno al quale si configurano i piani in un gioco plastico di luce colorata. Oppure elaborò soluzioni originalissime, come per il museo di arte astratta Guggenheim, col quale propone una nuova concezione del museo. Il Guggenheim è una grande spirale: si sale fino in cima con l'ascensore e si scende lentamente lungo una rampa continua a spirale; l'effetto della rampa è stato sviluppato in modo completo e tale da essere l'elemento che determina l'ambiente dell'interno.

Ma non si può parlare di Wright senza soffermarsi su quella che generalmente è ritenuta la parte più significativa della sua opera: le sue case.

E' qui che noi vediamo concretamente in forme sempre nuove la sua poetica: l'arte è il senso che l'uomo ha di per se stesso.

Come egli ebbe un grande amore per la natura, così tenne sempre nella massima considerazione la peronalità umana.

Altri architetti svilupparono questo rispetto in senso sociale, come gli olandesi, i tedeschi e gli europei in genere; egli, da buon americano, accentuò il suo interesse sul singolo individuo, i cui bisogni, e aspirazioni, egli sempre studiò attentamente.

Chi raccoglierà la sua eredità? Attualmente nessun architetto si avvicina tanto a Wright da poterne essere considerato l'erede. Le sue idee hanno influenzato 50 anni di architettura, e dove sono giunte hanno sempre lasciato un segno di umanità, di personalità.

La sua architettura è l'esaltazione dell'uomo e della natura, e il ridimensionamento della macchina alle funzioni di serva. Per affermare questo egli sempre si batté con le parole e con le opere.

Nonostante la sua grande influenza, sembrerà paradossale, ma fu sempre un isolato poiché la sua poetica era troppo personale troppo sua, per poter essere trasmessa integra ad altri.

C. D.

Paolo Montanari



# Il Torneo di Calcio

Le ultime partite del torneo di calcio svoltesi sono state determinanti ai fini della classifica.

La sezione A, dopo avere guadagnato 4 punti in due partite, vincendo le squadre del Ginnasio e della sezione E, ha fatto registrare una lunga serie negativa.

Dapprima, infatti, è stata battuta dalla B per 4 a 3; poi dalla C per 5 a 2, in una sfortunata partita, che la A ha dovuto terminare con ben 3 uomini in meno: infatti Marchesini è stato espulso dall'arbitro, e Malaguti e Desideri hanno dovuto abbandonare il campo a causa di infortuni.

Infine, dopo non essere riuscita a ottenere più di un pareggio contro il Ginnasio, con uno scabioso incontro, terminato col punteggio di 4 a 4, è stata clamorosamente sconfitta dalla B per 9 a 2.

Sono inoltre da registrare le due battute d'arresto consecutive della B, ad opera, prima della rappresentativa ginnasiale, che ha imposto un ben meritato pareggio, ed in seguito a causa della E, che ha vinto per 6 a 5.

Infine, ormai il girone di ritorno il torneo ha, in un certo senso, un aspetto abbastanza ben delineato. Vi sono infatti 4 squadre che più o meno si equivalgono: A, B, C, e, un poco più indietro la E, mentre la formazione del Ginnasio, dopo le iniziali incertezze, sta dimostrando di non temere nemmeno i confronti più impegnativi: infatti dopo avere imposto due pareggi A ed alla B, ultimamente è anche riuscita a battere per 1 a 0 la E.

Quanto al gioco, non si può dire che presenti brillanti spunti tecnici; ma dal lato agonistico si vede sempre qualche cosa di interessante. Tutte le partite sono sempre « tirate » fino all'ultimo minuto. Un esempio tipico sono le furiose mischie che si svolgono nelle aree di porta: il pallone rimbalza dalla faccia di un terzino al piede di un attaccante allo stomaco del portiere; il tutto in mezzo a un polverone veramente micidiale, mentre vere e proprie raffiche di sabbia e sassolini partono in tutte le direzioni, ad opera di coloro, che, sbagliando il pallone, colpiscono male opportunamente il terreno.

Nel complesso, però, si sono visti dei giocatori dotati di una pregevole tecnica individuale: i portieri Rizz, Scagliarini, Giani e Mazzetti, ad esempio. Inoltre sono certamente da notare: il centromediano della C Pasquati, da molti additato tra i migliori difensori in senso assoluto, il centromediano della B Monari che si è rivelato come un ottimo colpite al volo, dotato anche di un tiro notevolmente insidioso, ed il centromediano della E Vannini, che ha messo in luce un gioco sempre calmo e preciso, sia di piede che di testa.

Fra gli attaccanti si distingue particolarmente Desideri (sez. A): il popolare « Paganini » possiede infatti un tiro preciso e violento, e con il suo scatto costituisce un costante pericolo per le difese avversarie. Ma non vanno certamente dimenticati Musiani (sezione B) e Fochi (capitano della squadra del Ginnasio); il « rosso » infatti è un vero dominatore nelle mischie di testa, mentre il secondo è un valido realizzatore e costituisce una squadra: non per nulla con i suoi 11 goals è in testa alla classifica dei cannonieri.

In conclusione l'aspetto fondamentale del torneo è determinato dal fatto che nelle partite tutti i giocatori si impegnano sempre al massimo.

Qui abbiamo menzionato solo quelli che, per ora, sembrano essersi messi in maggior evidenza; ma tutti sono certamente da lodare per l'impegno che dimostrano in campo.

Mauro Alfanti

## Risultati delle partite giocate fino al 18 marzo

girone di andata	
1ª giornata:	
Liceo A - Ginnasio ABCD	12-2
Liceo B - Liceo C	3-2
2ª giornata:	
Liceo C - Ginnasio ABCD	7-2
Liceo E - Liceo A	2-3
3ª giornata:	
Liceo E - Ginnasio ABCD	5-3
Liceo B - Liceo A	4-3
4ª giornata:	
Ginnasio ABCD - Liceo B	4-4
Liceo C - Liceo E	5-4
5ª giornata:	
Liceo C - Liceo A	5-2
Liceo B - Liceo E	5-6
girone di ritorno	
1ª giornata:	
Ginnasio ABCD - Liceo A	5-5
Liceo C - Liceo B	2-2
2ª giornata:	
Liceo A - Liceo B	2-9
Ginnasio ABCD - Liceo E	1-0

## Liceo C - Liceo E 54 (22)

Formazioni:

Liceo C: Mazzetti; Pignedoli, Pasquati (cap.), Checchi; Cesari, Gabellone, Gaio.

Liceo E: Giani; Vannini, Magri, Malpiero; Baldisserrì (cap.), Ruggeri, Marchesini.

Le reti sono state segnate nel seguente ordine:

Gaio (C), Marchesini (E), Pasquati (C), Gaio (C), Gaio (C), Marchesini (E), Gaio (C).

## Liceo C - Liceo A 52 (12)

Formazioni:

Liceo C: Mazzetti; Pignedoli, Pasquati (cap.), Checchi; Cesari, Gabellone, Gaio.

Liceo A: Scagliarini; Broccoli, Marchesini (cap.), Coniglio; Ruscini, Desideri, Malaguti.

Le reti sono state segnate nel seguente ordine:

Cesari (C), Possati (A), Malaguti (A), Cesari (C), Pasquati (C); Gaio (C), Cesari (C).

Ammonito Gaio (C) al 16° del 1° tempo per gioco scorretto; espulso Marchesini (A) al 28° del 1° tempo per proteste ed ingiurie verso l'arbitro.

## Liceo B - Liceo E 56 (22)

Formazioni:

Liceo B: Mechetti; Melega (cap.), Monari, Trentini; Crocioni, Musiani, Tedeschi.

Liceo E: Alfanti; Magri, Vannini, Marchesini (cap.), Coniglio; Ruscini, Desideri, Malaguti.

Le reti sono state segnate nel seguente ordine:

Ruggeri (E), Baldisserrì (E), Crocioni (B), Magri autorete (E), Tedeschi (B), Musiani (B), Vannini (E), Marchesini (E), Tedeschi (B), Ruggeri (E), Marchesini (E).

## Ginnasio ABCD - Liceo B 44 (22)

Formazioni:

Ginnasio ABCD: Turilli; Notari, Dei Terra, Pappalardo; De Paolis, Fochi (cap.), Poli.

Liceo B: Tedeschi; Melega (cap.), Monari, Paterno; Crocioni, Boechelli, Trentini.

Le reti sono state segnate nel seguente ordine:

Trentini (B), De Paolis (Ginn.), Monari (B) su rigore, Fochi (Ginn.), Monari (B), Fochi (Ginn.), Trentini (B), Fochi (Ginn.).

Ammonito Tedeschi (B) al 10° del 1° tempo per gioco scorretto; espulso Monari (B) al 18° del 1° tempo, già ammonito, per gioco scorretto.

## Ginnasio ABCD - Liceo A 53 (34)

Formazioni:

Ginnasio ABCD: Rizz; Notari, Selleri, Pappalardo; Poli, Fochi (cap.), Renda.

Liceo A: Rocco; Broccoli, Marchesini (cap.), Coniglio; Possati, Desideri, Luppi.

Le reti sono state segnate nel seguente ordine:

Luppi (A), Desideri (A), Desideri (A), Poli (Ginn.), Possati (A), Renda (Ginn.), Fochi (Ginn.) su rigore, Possati (A), Fochi (Ginn.), su rigore, Renda (Ginn.).

Non realizzato da Desideri al 29° del 1° tempo un calcio di rigore concesso alla A per fallo di mano in area; espulso Broccoli (A) al 27° del 1° tempo per proteste ed ingiurie verso l'arbitro.

## Liceo C - Liceo B 22 (20)

Formazioni:

Liceo C: Mazzetti; Pignedoli, Checchi, Pasquati (cap.); Cesari, Gabellone, Gualeni.

Liceo B: Mechetti; Melega (cap.),

Tedeschi, Monari; Crocioni, Musiani, Trentini.

Le reti sono state segnate nel seguente ordine:

Cesari (C), Gualeni (C), Trentini (B), Monari (B) su rigore.

## Liceo A - Liceo B 29 (27)

Formazioni:

Liceo A: Scagliarini; Broccoli, Marchesini (cap.), Coniglio; Camelli, Desideri, Possati.

Liceo B: Mechetti; Melega (cap.), Monari, Tedeschi; Crocioni, Musiani, Trentini.

Le reti sono state segnate nel seguente ordine:

Crocioni (B), Trentini (B), Musiani (B), Camelli (A), Crocioni (B), Trentini (B), Musiani (B), Mechetti autorete (B), Musiani (B), Tedeschi (B), Tedeschi (B).

## Ginnasio ABCD - Liceo E 10 (14)

Formazioni:

Ginnasio ABCD: Rizz; Notari, Bacchieri, Selleri; Poli, Fochi (cap.), Renda.

Liceo E: Giani; Morpurgo, Vannini, Valeriani, Alfanti, Baldisserrì (cap.), Marchesini.

Le reti sono state segnate da Renda (Ginn.) al 6° del 1° tempo.

## Classifica al 19 marzo

	cl.	g.	v.	n.	p.	f.	s.
B	8	6	3	2	1	27	19
C	7	5	3	1	1	20	13
A	5	6	2	1	3	27	27
E	4	5	2	0	3	17	17
Ginn.	4	6	1	2	3	17	33

## Cannonieri

1 - Fochi (Ginn.)	reti 11
2 - Desideri (A)	10
3 - Gaio (C), Marchesini (E)	8
4 - Trentini (B)	7

5 - Luppi (A), Possati (A)	6
6 - Segato (Musiani (B), Crocioni (B), con 5 reti; Gabellone (C), Cesari (C), Monari (B), Renda (Ginn.), con 4 reti; Baldisserrì (E), Vannini (E), con 3 reti; Ruggeri (E), Pasquati (C), Tedeschi (B), con 2 reti; Gualeni (C), Malaguti (A), Marchesini (A), De Paolis (Ginn.), Poli (Ginn.), Magri (E), Camelli (A), con 1 rete.	

Le partite del torneo vengono giocate tutti i sabati al campo di calcio della società « Sidus », con inizio alle ore 14,30 e 15,30.

Per ogni altra informazione rivolgersi alla Redazione del giornale.

## Vittoria dell'Atletico Galvani sul Malpighi (6-1)

Al campo Badini l'Atletico Galvani ha brillantemente riscattato la mediocre prestazione di tempo fa contro il regni, battendo con un netto 6-1 la rappresentativa dei malpighi.

Il netto punteggio rispecchia chiaramente i valori in campo.

I malpighi non è certamente stato un'attesa della sua fama, dimostrando una squadra piuttosto stanca e mancando dell'essenziale necessaria per imporsi.

I prodigiosi di alcuni elementi di intubito valore, ma troppo soli per poter segnare, non è stato sufficiente.

Inoltre la giornata veramente nera del portiere del Malpighi, Dalla Rovere, ha influito molto sul risultato.

L'Atletico è entrato in campo ampiamente rianeggiato per le assenze di Gabellone e di Monari, presentandosi in difesa già ottimi Lenzarini II e Broccoli, che hanno intralciato ogni azione del Malpighi.

All'attacco erano schierati Gualeni, in grande giornata, e Fochi, che al suo debutto nell'Atletico si è trovato un po' speso. Veramente superba la mediana, facente perno su un ottimo Girotti, senz'altro il migliore in campo, e su Taroni, anch'egli sempre bene in palla, e che non ha permesso alcun scherzo all'avversario diretto. Pignedoli è stato l'iniziale piuttosto incerto, ma col passare del tempo si è ripreso ed ha concluso in bellezza.

Insuperabile il portiere Mazzetti che ha salvato molte volte la propria porta con acrobatici interventi; ha però sulla coscienza l'unico goal subito. All'attacco c'era una certa disorganizzazione per i frequenti spostamenti di ruolo, cosicché spesso ben tre individui venivano a trovarsi nella posizione di centro avanti. Da elogiare il lavoro della mezzala Callivà, attivissimo nel collegamento con la mediana.

In giornata di grazia anche Gualeni, autore di tre reti, ed il solito Desideri, che, sembra ben smarcato da Callivà, ne ha segnate due. Molto in ombra Cesari, che ha offerto una mediocre prestazione.

L'unico appunto che debbo fare alla rappresentativa del Galvani è una evidente mancanza di lavoro di collegamento dell'attacco con la me-

diana, lavoro che Callivà non poteva umanamente sbrigare da solo.

L'Arbitro dell'incontro, Basoli, non molto attento e spessissimo incerto, ha fischio poco e a caso; d'altronde la partita è stata molto corretta.

Ed ora qualche cenno di cronaca:

1° TEMPO Parte subito all'attacco il Malpighi e Mazzetti corre il primo pericolo. Al 3° però Gualeni batte inaspettatamente da sinistra il portiere del Malpighi. Dopo una traversa colta da Desideri all'8°, passa di nuovo l'Atletico all'11° con un rasoterra di Gualeni, che coglie sul tempo il portiere in uscita. Al 18°, dopo un momento di arresto dovuto ad un errato fischio dell'arbitro, Desideri segna nella sinistra dell'atletico Dalla Rovere; ma il Malpighi protesta e l'arbitro annulla la rete.

Al 25°, su corner del Malpighi, Mazzetti con un guizzo devia sulla traversa la palla che Lenzarini allontanò definitivamente. Al 30° nuovo salvataggio di Mazzetti al seguito di una punizione. Al 38°, in seguito all'atterramento del centro attacco nell'area del Galvani, il Malpighi usufruisce di un rigore; la palla però carambola sotto la traversa e Lenzarini salva.

2° TEMPO Dopo soli 29° di gioco Desideri segna con un tocco che manda il pallone a infilarsi saltellando nell'angolino. Al 15° Desideri, smarcato sulla destra di Callivà, se-

gna la sua seconda rete con un preciso rasoterra, che il portiere invano cerca di raggiungere. Al 24° Gualeni con una stupenda azione personale sigla il 5° goal per l'Atletico. Al 28° Gualeni scatta sulla sinistra e, benché ostacolato, scarta in corsa dalla Rovere respinge corto e Fochi entra di prepotenza, seguendo di nuovo. Al 31° Colpo di testa di Gualeni, su punizione di Fochi, con palla che passa di poco sulla traversa. Al 35° Mazzetti para con grande abilità un gran tiro della mezzala avversaria. Al 39° Taroni tocca indietro a Mazzetti troppo alto, ma Broccoli tempestivo salva sulla linea bianca.

Al 40° unica rete del Malpighi con la complicità di Mazzetti, che si lascia passare la sfera sotto il fianco; realizzatore Machegodena.

Formazioni:

ATLETICO GALVANI  
Mazzetti (4), Lenzarini (4), Broccoli (4), Girotti (5), Taroni (4), Pignedoli (3), (cap.), Gualeni (4), Callivà (4), Fochi (3), Desideri (5), Cesari (3);

MALPIGHI  
Dalla Rovere (1); Reggiani (3), Lamma (1); Frascini (2), Martelli (5), Atta (2); Bolongini (3), Machegodena (3), Bustia (2), Testori (1), Andreoli (3);

Arbitro: Basoli (1)  
Roberto Nametti

Cinzia

Modelles

Dalle migliori creazioni italiane e francesi

di A. Cortesi

Bologna - Via Galliera 34 - Tel. 26.34.83

Studenti

all'UBER/ETTO

tutte le domeniche, pomeriggi danzanti



# La "Faena de la Muleta,,

Gli stranieri ad una corrida generalmente non fanno una bella figura: alcuni escono dall'arena premeditando lo stomaco, altri si disinteressano completamente risolvendo i quiz d'un giornale o leggendo con passione l'articolo di fondo. Gli spagnoli non apprezzano il nostro atteggiamento accusatore di fronte alla loro «fiesta nacional», il nostro disgusto per questo spettacolo cruento. Non si può giudicare la corrida, bisogna accettarla come l'espressione folkloristica più genuina d'un popolo.

E' un rito che si compie ogni domenica in quasi tutte le arene di Spagna, ed il torero nel suo abbigliamento splendido, nel suo alone d'invulnerabilità ne è il sacerdote. Ha un valore simbolico come poteva averlo per gli antichi il mito di Ercole o la lotta d'Ulisse contro Polifemo: l'uomo, l'essere intelligente, combatte e vince la forza bruta. Ma la differenza fra l'antica e la moderna concezione della forza e della potenza dell'uomo sta appunto qui: se nel mito greco l'uomo è sempre vittorioso, nella arena, combattendo ad armi pari, può anche soccombere; e quanto più è difficile la vittoria, tanto più essa è bella e piena di significato.

Infatti, trasalendo i primi due terzi della corrida, nei quali si cerca di rallentare lo scatto del toro con le picche e le «banderillas» e di stancarlo senza indebolirne la forza, nell'ultimo terzo, nella «faena de la muleta», toro e torero si trovano di fronte; da una parte la forza bestiale e le corna come offesa, dall'altra l'abilità e l'intelligenza come difesa. Si combatte e si gioca secondo tutte le regole, senza trucchi. In questa fase cruciale si vede l'abilità del torero, e la sua bravura sta nel formare una plastica visione d'insieme delle due forze che si contendono la vittoria nell'arena ed, in senso più esteso, la vittoria nel mondo. Qui è il posto della corrida, che da questa lotta si possa trarre un significato profondo ed universale.

Nella «faena de la muleta» le due forze si fronteggiano, scivolano l'una sull'altra: pare quasi che s'uniscano. La folla segue con attenzione questo rito, questa danza sacra scandita dal tipico «ole», ed ognuno partecipa intimamente a questa vecchia ma sempre nuova lotta simbolica. In questo momento «nell'animo di tutti gli appassionati di toreria sonnacchia un «matador» non realizzato. Durante questa fase si riassumono mirabilmente gli aspetti più intimi e radicati nell'animo di quella gente: il piacere della conquista (non bisogna dimenticare che «conquistador» è considerata la più spagnola fra le parole spagnole), la passione per la danza, il gusto per il difficile. Quando infatti il torero si trova dinanzi al toro è la sfida alla morte che lo anima ed insieme il piacere quasi voluttuoso di vivere; la consapevolezza di essere superiore al toro che per lui rappresenta la morte, gli fa credere di essere in un certo senso superiore alla morte stessa, quindi invulnerabile ed immortale. Ma dalla sicurezza molto spesso si passa alla spavalderia, dalla spavalderia all'irrimediabile sconfitta: sono rapide conseguenze che gli intenditori ben conoscono.

In qualunque modo la corrida finisca quella che veramente attira nella «faena de la muleta» è la morte che sfiora i contendenti, è lo strano fascino che essa arreca: un fremito incontenibile, un'eccitazione angosciosa che si diffonde in tutta l'arena con l'odore dolciastro

e nauseante del sangue versato.

In questa festa di colori sgargianti, di costumi sfarzosi, di apparente gioioso folklore sono veramente mirabili questi contrasti: gioia e vitalità in superficie, tri-

stezza nel profondo: il carattere della corrida è questo.

Ne è la prova il silenzio con cui gli appassionati, a spettacolo finito, lasciano l'arena.

Sandro Castellari

## Vinto dal Pier Crescenzi il Torneo interscolastico di Pallacanestro

Nell'ultima partita dell'infelice torneo interscolastico di pallacanestro, organizzato dall'Istituto «Pier Crescenzi», il «Galvani» è stato sconfitto dallo stesso «Pier Crescenzi» per 68 a 66.

Il torneo, scemato di valore per l'inaspettata e improvvisa rinuncia del Minghetti, dopo i primi due turni vedeva in testa il «Pier Crescenzi» con 2 vittorie, seguito dal «Galvani» e dal «Righi», ognuno con una vittoria ed una sconfitta.

Se il «Galvani», quindi, avesse superato il Pier Crescenzi nell'ultimo turno sarebbe stato necessario uno spargimento per designare il vincitore.

Purtroppo è andata male; ma per un soffio.

Il «Pier Crescenzi», forte di un giocatore di 1ª serie e cinque di serie A, si presentava durissimo. Oltre tutto il «Galvani» mancava di Mussini, Monari, Sorbo ed altri giocatori senza dubbio utilissimi.

All'inizio della partita il Pier Crescenzi schierava: Guendalini (12), Esposito, Fregnan, Garagnani e Bonvicini; il «Galvani»: Samoggia, Rautich, Garzia, Bonaga e Catelli. Inaspettatamente e contro ogni previsione il «Pier Crescenzi» si trovava impegnato dal gioco veloce degli avversari, che, inoltre, erano favoriti dalla cattiva difesa a zona opposta, difesa più volte «bucata».

Il «Galvani» riusciva a mantenere un vantaggio oscillante dai 5 agli 8 punti grazie all'ottima difesa di Catelli e Rautich, ed una buona precisione, all'attacco, di Samoggia e Bonaga. Ma l'uscita di Catelli per

5 falli favoriva molto il «Pier Crescenzi», che rimontava e chiudeva il 1º tempo con un 32 a 29 in suo favore.

Il 2º tempo iniziava con una sfuriata del Pier Crescenzi, evidentemente sorpreso da tanta resistenza, che riusciva ad accumulare diversi punti.

Lentamente, ma con sicurezza, i bianco-verdi riuscivano a rimontare, dando all'incontro un'atmosfera piuttosto accesa. Sfortunatamente, per colpa di un braccio che gli dolleva, Samoggia sbagliava, verso la fine della partita, quattro personal consecutive, che avrebbero forse risolto l'incontro a favore del «Galvani».

Si è assistito, comunque, ad una partita piacevole dal punto di vista tecnico, sebbene il «Pier Crescenzi» abbia un po' deluso. Tutti bene quelli del «Galvani», che hanno giocato meglio, probabilmente di quanto sperassero.

### Formazioni:

Pier Crescenzi: Guendalini (12), Piccinini (10), Fregnan (12), Lanfranchi (4), Bonvicini F., Degli Esposito (21), Garagnani L. (4), Bonvicini L. (3), Garagnani L., Menini (2).

Galvani: Catelli, Monari M. (2), Rautich (6), Cavazza, Samoggia (22), Bonaga (23), Garzia (13).

### Classifica finale del torneo:

Istituto tecnico «Pier Crescenzi» p. 6  
Liceo scientifico «A. Righi» p. 5  
Liceo Ginnasio «L. Galvani» p. 4  
Liceo «Minghetti» p. 0

M. A.

Studenti di tutte le scuole, di tutte le classi  
alla  
**LIBRERIA INTERNAZIONALE**  
**RIZZOLI**  
troverete tutti i libri per essere promossi  
BOLOGNA - VIA RIZZOLI, 8 - TEL. 223.706

**S. p. A. Galotti**  
**LATERIZI**

BOLOGNA - Via Marconi, 2 - Tel. 23.77.07 (tre linee)

**STAND**  
di G. Chirici e C.

Bologna - Via Ugo Bassi, 8

**MODELLISMO NAVALE e FERROVIARIO**  
**TRENI ELETTRICI di tutte le marche**

### PER LO STUDENTE MODERNO

Una macchina per scrivere portatile  
rapida e leggera,  
robusta per resistere e servire  
alla mano più vivace  
e meno esperta

Ogni studente dovrebbe imparare a scrivere a macchina. E' almeno importante quanto saper nuotare o andare in bicicletta. Sulla «Lettera 22» si impara in poche ore; e in pochi giorni note, appunti, tesi, schede, assumeranno una forma chiara, e in più copie, grazie a questa portatile completa. In dimensioni ridotte come la «Lettera 22», nessun'altra portatile può offrirvi tanti servizi. Facile, leggera, silenziosa, la «Lettera 22» è un aiuto alla memoria e alla precisione. E' uno strumento di lavoro, necessario a chi entra nella vita.

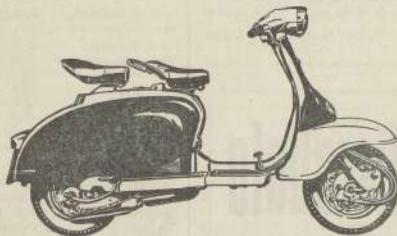
Come una macchina da ufficio:  
TASTIERA NORMALE  
INCOLONNATORE  
REGOLATORE DEL TOCCO  
CARRELLO SU CUSCINETTI A SFERE  
CARROZZERIA AMOVIBILE  
10 METRI DI NASTRO BICOLORE

Agli studenti universitari vengono riservate, fino al 31 dicembre 1960, speciali condizioni di acquisto. Per informazioni rivolgetevi a OLIVETTI - D.M.P. - via Lario, 14 - tel. 680.544 - 680.550 Milano.



Olivetti Lettera 22

Fate i Vostri acquisti a la  
**Lambretta**  
La felicità viaggia in LAMBRETTA  
e Vi porta a scuola più in fretta!



CONCESSIONARIA: **C.I.S.A.** BOLOGNA - Via U. Bassi 29 - Tel. 231-432



# Invenzione ed evoluzione

La razza umana è arrivata fin dove poteva arrivare: così, almeno, leggo sul giornale. Secondo le notizie di un quotidiano londinese, gli scienziati, riuniti per il Simposio Internazionale d'Antropologia, hanno dichiarato che, dopo alcune centinaia di migliaia d'anni di progresso (se può chiamarsi tale), la evoluzione fisica dell'uomo, dai suoi antenati trogloditi, è andata rallentando fino a fermarsi del tutto. Forse perderemo qualche altro pezzo inutile, come l'appendice vermiforme e, chissà, il mignolo del piede; ma nel complesso le creature umane avranno, fra centomila anni, press'a poco il medesimo aspetto di oggi.

Francamente questa notizia è un poco scoraggiante. Non mi sembra che il corpo umano si sia fermato ad un buon punto. Personalmente avevo sperato che l'evoluzione della specie continuasse finché l'uomo avesse almeno acquistato un paio d'ali rudimentali per poter attraversare la strada tra lo intenso traffico.

Al Simposio, tuttavia, gli scienziati hanno lasciato intravedere un filo di speranza. Il cervello umano continuerà ad inventare nuovi strumenti, dicono, e c'è d'aspettarsi che questi modifichino in qualche modo il nostro avvenire biologico. Ecco la spiegazione della scienza: nelle tenebre della preistoria, quando l'uomo cominciò a camminare eretto, la sua posizione verticale gli lasciò libere le mani per poter creare le cose. E quale fu la prima cosa che creò dopo avere imparato a camminare? Qualcosa da poterli montare sopra così da non dovere più camminare. Senza dubbio la prima forma di locomozione fu la sedia a dondolo; ma questa, in realtà, non conduceva in nessun luogo.

La scoperta della ruota condusse all'invenzione del pattino a rotelle, che fu seguito a sua volta dal velocipede, dal motoscooter, dalla prima automobile e da una serie di ultimi modelli che suonano tutti il clacson per cercare di sorpassarla. Ora sento dire che l'uomo sta cercando d'inventare d'innovo la sedia a dondolo.

Qualunque cosa dicano gli scienziati pessimisti, prevedo che l'uomo, man mano che le sue invenzioni diventano sempre più complicate, vi si adatterà adottando nuove caratteristiche fisiche. Prendiamo la televisione, per esempio. E' logico presumere che l'uomo, trascorrendo tanto tempo al buio, finirà con l'acquistare sulla fronte antenne rudimentali, che lo guidino al frigorifero attraverso le gambe distese dei suoi ospiti. Nello stesso tempo il cervello si restringerà sensibilmente in seguito al prolungato ascolto di comunicati commerciali. Inoltre si finirà con l'avere un occhio situato sopra l'altro, in modo da poter vedere i programmi comodamente distesi su un fianco, sopra il divano.

Le case del futuro avranno il loro effetto: gli uomini nasceranno con la schiena arcuata

per potersi adattare alle poltrone reclinabili foggiate a conchiglia; i nasi saranno certamente più piatti per il continuo sbattere contro invisibili porte di vetro, ed i nostri discendenti avranno con ogni probabilità un aspetto decisamente schiacciato, a forza di curvare su tavolini da the alti due spanne.

Non parliamo poi delle automobili. Visto che la linea preferita è sempre più bassa e sfuggente, l'uomo di domani si uniformerà fino ad essere alto soltanto un metro e ad avere il cranio coperto da un buono strato di imbottitura, per essere protetto quando sale e scende dalla vettura. I guidatori delle ultime utilitarie potranno persino nascondersi con le ginocchia intorno agli orecchi; in quanto ai possessori di

macchine con il cambio automatico... giacché il piede sinistro non ha più nulla da fare, a poco a poco scomparirà.

Dove andremo a finire? Con la marcia del nostro progresso tecnologico l'uomo dovrà compiere un numero di funzioni sempre minore e finirà con lo stare a casa a guardare i bambini, mentre la moglie avrà da fare con numerose navi spaziali che non vogliono funzionare; a lungo andare la donna assumerà per intero i compiti dell'uomo e questo finirà con l'estinguersi.

In vista di ciò è forse meglio, soprattutto per voi del sesso forte, che la razza umana cessi di evolversi, mentre ha ancora la possibilità di farlo.

Lela Bianchi

## Troviamoci da Pino

Una soffiata nella canna: una stufato di fumo, ed eccomi a voi, reduce dall'aver passato un'oretta da «Pino», il gelataio «a la page». Non cercherò giustificazioni per questa ora alla quale sono stato condotto da un incauto accordo con una mia amica, ora che però non è stata buttata via: ho imparato infatti altre cose interessantissime sul mondo del miel compagni di scuola.

Sono lì da pochi minuti — e già ho dovuto farmi strada tra le orde degli astanti — ed ecco che ti arrivano quattro tipi che anche l'occhio più inesperto individuerrebbe come studenti del Liceo Galvani. Acquistato il loro bravo gelato — penso che non ne abbiano molta voglia, ma devono pur crearsi un'alibi! — si gettano a capofitto in una discussione tecnica — interrotta di quando in quando dalla entrata di qualche ragazza dalla testa «cortinissima» — sulla capacità di «sprint» e di «tenuta» della M.G. contrapposta alla Triumph.

Per quanto difficoltoso mi risulti tener dietro alle loro considerazioni, che tra l'altro hanno origine da esperienze non loro, ma di amici o cugini che stanno a Milano e hanno la villa a Intra, afferro importanti notizie quali: «Ti voglio vedere andare da Bologna a Firenze in 32 minuti con lo spiderino!» «Mio zio si che va da Milano alla Malpensa in 37 minuti con la M.G.!».

Mi viene un dubbio: che niente niente questo zio abbia a che fare con il caso Fenaroli? Che non sia il caso di scrivere al Presidente La Bua?

La squallida partenza dei quattro su altrettanto squallide motorette mi ha dissuaso dal dar seguito a questo intendimento di porre nuova luce sul processo di Roma.

Era solo millantato credito!

Marika Zamperetti

## L'ANNUARIO del GALVANI

(Caroline scolare... con la coda, di anonimo)

Campane, campanoni, campanelli, campanacce, campanule, campani, squillate squilli d'angeli e angeli... Uscirà l'annuario del Galvani.

L'han scritto formidabili cervelli, l'illustran quadri d'artisti sovrani. C'è l'orazione di Forni e Campanelli, di Picotti e Bacchelli, sul Galvani.

A dirvi tutte le bellezze sue si farebbe un volume. Lo comprate? Costa 8000, e ve lo do per 2. (\*)

Vecchi scolari un po' smemorati apritela la borsa, non tardate... Il preside l'ha fatto: Campanelli.

Lettrice, ascolta; questo libro, lo dico a voce alta, «è esce in Italia per la prima volta».

(\*) Magari! Invece è salito a 2500

tutte le novità  
discografiche  
nazionali  
ed estere

# il discobolo

bologna - castiglione 49

## Annunci Economici

A.A.A. Cercasi giovane laureato matematica capace di comprendere perché gli incassi di questo giornale non sono mai multipli di 40.

A. Lezioni trigonometria piana, sferica, geometria analitica, calcolo integrale, differenziale e infinitesimale in cambio di persona disposta insegnare prova del 9.

Un giorno, in una classe di un liceo, un professore stava scrivendo alla lavagna il testo di un compito di greco lungo e difficile.

Tutta la classe rumorosamente scontenta. Ad un certo punto uno dei primi banchi tirò una cinghietta nel tergo a quello che gli stava davanti. Questo (evidentemente un tipo nervoso e irascibile), profondamente colpito nella sua sensibilità dal gesto repentino, scattò: «Piantala, scemo!». E a questo punto il professore si voltò, e disse: «finisco subito».



sanmarlein  
CONFEZIONI

MARCA DEPOSITATA

# NICOLETTI

I Vostri negozi di fiducia  
Via U. Bassi, 1 e 8

## Studenti ! ! . . .

VITAMINIZZATE I GENITORI, esauriti a causa dei Vostri studi con le COMPRESSE di

# VITERRA

IL COMPLESSO VITAMINICO  
più completo  
più efficace  
più gradevole  
più moderno

Casa Editrice Libreria  
**ZANICHELLI**

direttore: FEDERICO BENDINELLI

vice direttore:  
Paolo Montanari

direttore amministrativo:  
Marzio Mattei

redattori:  
Angelo Battistini  
Anna Mazzoni  
Sandro Giupponi M.

Claudio Desderi  
Roberto Fochi  
Marinella Tartari  
Fabio Mazzari

collaboratori:  
Adriano Marchetto (segr. amm.); Enea Albertini; Mauro Allanti; Guido Avanzolini; Lela Bianchi; Brunella Bortolotto; Ebe Campi; Sandro Castellari; Luciano Dalla Rovere; Gianni Del Terra; Angela De Sanctis R.; Lino Gabbione; Marina Giordano; Mario Muzzi; Paolo Natali; Gianni Pascoli; Mario Pantano; Giovanni Saltzoni; Giovanni Serafini; Anton Giulio Veronesi; Marika Zamperetti.

Arti Grafiche A. OSMI - Bologna